

Il presidente degli imprenditori veronesi

Bauli: «Spostare merci e persone? Strategico per l'Italia e Verona»

Il sistema infrastrutturale italiano è malato, sottodimensionato, spesso carente. Confindustria lo aveva evidenziato a febbraio, nel corso dell'Assise che aveva richiamato nei padiglioni della fiera scaligera migliaia di imprenditori italiani, con l'obiettivo di stilare la lista delle priorità su cui chiedere un intervento immediato al nuovo Governo. I mesi sono passati. Occorre una svolta per mettere in moto i tanti progetti pronti a partire, come la Tav che passerà per Verona, su cui l'Esecutivo dimostra ancora perplessità.

Di questo si è discusso ieri, al centro congressi Unione industriali di Torino, presenti i presidenti delle confederazioni regionali e territoriali interessati dall'attraversamento dei corridoi europei. Cruciale il ruolo di Verona e la presenza di Michele Bauli, presidente della Confindustria scaligera. Sul territorio provinciale, infatti, si intersecano il corridoio «5» Lisbona-Kiev e l'«1» Berlino-Palermo. Uno snodo strategico per l'intera Europa e non solo, su cui è necessario realizzare le infrastrutture programmate. «La tratta ad alta velocità», dichiara infatti il presidente, «è essenziale per restare competitivi e non perdere eccellenze e forte caratterizzazione, che conferiscono alla nostra provincia ricchezza economica ed occasione di sviluppo». Più in generale, «le grandi opere sono fondamentali nella vita delle persone perché possono cambiare le potenzialità di un Paese», aggiunge: «Pensiamo cosa abbia significato negli anni sessanta l'apertura della A1 e cosa ha significato la linea ferroviaria ad alta velocità che ci collega a Roma. Un sistema di spostamento efficiente apre



Michele Bauli

scambi e prospettive inimmaginabili per tutti».

Inoltre, prosegue, «le infrastrutture rendono liberi ed autonomi nel progettare lo sviluppo». «Per la Via della Seta, Pechino è pronta a investire 1.000 miliardi con l'obiettivo di mettere a sistema ferrovie, vie d'acqua, gasdotti, oleodotti, in un piano maestro di logistica». Ciò posto sta a noi decidere se partecipare da protagonisti o essere tagliati fuori. Un Paese, secondo Bauli «deve poter avere il controllo sulla catena delle vie di comunicazione fin dal primo miglio». E questo vale tanto più per l'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, per il quale spostare merci nel continente diventa strategico. Il corridoio Lisbona-Kiev attraverserà 10 province italiane nella top 10 per fatturato prodotto, tra queste Verona, Brescia, Torino, Milano, Bergamo, Vicenza. «Il Veronese in particolare si trova all'incrocio esatto tra il questo corridoio e l'autostrada del Brennero che dalla Danimarca attraversa l'Europa e arriva al Sud d'Italia», fa notare. L'asse si apre a Verona, già ora primo interporto per volumi di traffico, che dal completamento della galleria ferroviaria del Brennero riceverà ulteriori flussi. **va.za**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

